



CONVEGNO NAZIONALE DELEGAZIONI FAI

Assisi, 9-10-11 novembre 2007

CLAUDIO RICCI - Sindaco di Assisi

E' per me un grande piacere portare il saluto della città serafica a tutti voi qui convenuti per riflettere sul paesaggio italiano e fare il punto sulla mirabile attività che il FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano- svolge da molti anni.

Il mio saluto toccherà sostanzialmente due punti: per primo vi illustro molto velocemente l'attività amministrativa del comune di Assisi negli ultimi dieci anni e, successivamente, le prospettive legate alla tutela e valorizzazione del paesaggio italiano.

In questi dieci anni, insieme alla Regione Umbria, ci siamo dedicati al restauro dei Beni Culturali e Ambientali, ai restauri post-sisma (solo ad Assisi se ne contano oltre 1100 tra grandi basiliche, edifici pubblici e privati) e questa azione amministrativa ha coinciso con un quadro di riqualificazione urbana piuttosto esteso del centro storico di Assisi.

Connesse a questi interventi sono oggi in atto opere volte a riqualificare vie, vicoli, piazze e spazi pubblici. Si è trattato di uno sforzo tenace, legato all'implementazione delle infrastrutture con la realizzazione di nuovi sottopassi, parcheggi, recupero di spazi pubblici e contenitori, piazze. Tutte opere che ci impegneranno ancora per i prossimi tre anni.

Il termine "contenitore", magari non felicissimo, dà però l'idea di come sia importante recuperare archeologie industriali e spazi da utilizzare per attività culturali ed universitarie, incontri, mostre. Riteniamo importante il termine "Città Illuminate", citato recentemente dal Sole 24 Ore all'interno di un reportage, intendendo con questo termine tutte le città capaci di riqualificare e tutelare i Beni Culturali e Ambientali e in grado di creare luoghi per favorire gli incontri delle persone.

Incontrare significa “rinfrescare” quei fenomeni di creatività e socialità, determinanti per la vitalità delle nostre città.

Oltre a ciò, è stata portata avanti un’attività molto importante nel quadro di un progetto che ha visto ad Assisi l’attivazione di un Ufficio per il Sostegno alle Nazioni Unite.

Lunedì prossimo inizierà un corso per sensibilizzare gli insegnanti sui Diritti Umani, perché riteniamo che la pace e i Diritti Umani debbano trovare spazio soprattutto nel quadro dell’insegnamento.

E’ particolarmente significativa l’attività svolta con l’UNESCO, all’interno del quale ricopro la carica di vice Presidente dei siti italiani. Assisi ed il suo intero territorio, nell’anno 2000, sono stati inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale.

Desidero ora spiegarvi come abbiamo raggiunto questo importante traguardo.

Non è soltanto per i Beni Culturali presenti, oppure perché qui nasce, come dice l’UNESCO, l’arte pittorica europea, nè perché qui si evidenzia un paesaggio culturale ancora ben tutelato.

L’elemento particolare alla base del riconoscimento è soprattutto la mirabile compenetrazione tra le pietre, il costruito e l’ambiente, quel paesaggio degli ulivi che forse avrete visto arrivando ad Assisi, dove le pietre, le mura urbane si fondono con il paesaggio e dove il costruito dell’uomo si integra con l’ambiente naturale.

Questo è un elemento che l’UNESCO ha indicato come “eccellenza” da porre anche a riferimento del quadro più generale della valorizzazione dei Beni Ambientali.

Per quanto riguarda le prospettive della nostra città, si guarda con grande interesse al 2009. Sarà l’anno in cui celebriamo l’ottavo centenario della nascita delle prime comunità francescane e, insieme alla Regione Umbria e all’Assessore alla Cultura Silvano Rometti, stiamo pensando ad una mostra su “Giotto, Assisi e il ‘300 umbro”. L’evento dovrà sottolineare come il francescanesimo non abbia solo portato nel mondo un messaggio universale di pace e tolleranza, ma un segnale legato anche “ai fattori di pace con l’ambiente”, citando una frase recente di Sua Santità Benedetto XVI.

Ad Assisi nasce, attraverso l’opera di Giotto e quella di coloro che lavoravano vicino all’artista, l’arte pittorica di spiritualità e cultura che, da otto secoli, aiuta la città serafica e l’intera Umbria nella loro promozione.

Ci sono, inoltre, le nuove prospettive legate anche alla candidatura di Assisi a Capitale Europea della Cultura e d’innovazione tecnologica che stiamo attivando insieme ad Assisi Channel, sul canale SKI 863, e attraverso la Rete Hi-Fi per Internet. Siamo stati ieri il primo comune in Umbria ad approvare in Consiglio comunale un quadro complessivo delle linee guida per lo sfruttamento organico sinergico e integrato delle energie rinnovabili in tutte le sue componenti.

Terminato questo primo punto sul quadro della città, volevo riportarvi le nostre riflessioni di dieci anni sulle attività dell’UNESCO inerenti l’ambiente e la sua tutela. Voi sapete che i siti italiani Patrimonio Mondiale UNESCO devono dotarsi obbligatoriamente di un piano di gestione, strumento più ampio del Piano Regolatore Generale, che non include solo le azioni sul piano urbanistico ma tutte le linee guida di come un sito debba essere tutelato e valorizzato nelle componenti ambientali e

culturali. Linee applicabili anche in altre realtà che, pur non essendo siti UNESCO, possono ovviamente approfittare dei modelli studiati per concepire un quadro di riferimento e di tutela. I piani di gestione dei 41 siti italiani Patrimonio Mondiale sono stati realizzati in virtù di una collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in modo da diventare degli strumenti modello.

La sperimentazione che stiamo attivando riguarda l'idea, secondo la nostra esperienza, che sia ormai maturo il tempo in cui, all'interno dei piani di gestione e, più in generale, dei piani regolatori, si possa arrivare ad inserire delle vere e proprie linee guida legate al restauro del paesaggio.

Questo significa ovviamente definire sui profili ambientali i tipi edilizi, le alberature e le modalità di intervento. Seguire delle linee guida vuole dire spiegare ai cittadini che si può intervenire anche in modo qualitativo, facendo capire loro che meno volumetrie e più qualità, meno volumetrie e più alberature, significa avere un maggiore vantaggio economico per chi realizza la struttura ed anche qualitativo per chi dovrà abitarla.

Desidero fare una seconda considerazione legata a quest'ultimo aspetto: quando si dice tutela del paesaggio viene subito in mente il problema delle edificazioni non legittime, degli abusi edilizi.

Proprio in relazione a ciò, negli ultimi cinque anni (per la verità ad Assisi, come in tutta l'Umbria, la cultura urbanistica non fa rilevare grandissime problematiche dal punto di vista degli abusi edilizi, però anche qui esiste il piccolo abuso, la piccola edificazione non in linea con i quadri urbanistici) abbiamo effettuato una sperimentazione fino ad ora ben riuscita, iniziata con un po' di coraggio: demolire questi piccoli abusi, questi piccoli edifici, attraverso un metodo culturale.

Prima di essere stato eletto Sindaco, sono stato moltissimi anni all'urbanistica e, quindi, posso raccontarvi al meglio cosa significhi questa sperimentazione. Abbiamo parlato con le persone prima ancora di far pervenire l'ordinanza di demolizione ed abbiamo avvertito, tramite lettera 20-30 giorni prima, dicendo che l'edificio di proprietà del cittadino non era a norma. A volte abbiamo anche chiamato a colloquio i cittadini in Comune e quasi sempre, tranne in rarissimi casi, siamo riusciti a risolvere il problema in maniera autonoma. Compiendo questa azione di dialogo, a volte abbiamo scoperto che l'esigenza da cui spesso nasce l'abuso poteva essere risolta con delle soluzioni tecnico-architettoniche tali da soddisfare la gente e le esigenze di tutela ambientale.

Concludo dicendo che all'interno dell'UNESCO si sta parlando di "cultura dell'immateriale" e quindi, secondo me, la tutela dell'ambiente dovrà passare da forme di tutela fisica a quelle di tutela immateriale. La tutela del paesaggio nei prossimi anni non potrà più essere riservata solo ad un fatto fisico, perché il paesaggio produce atmosfere, sensazioni. Nel paesaggio si respirano emozioni, nel paesaggio c'è la cultura vivente delle persone che ci vivono con le proprie tradizioni e la propria modalità di vita.

Anche per questo motivo è arrivato il momento di pensare ad una serie di forme di tutela che non si occuperanno solo del fatto materiale. Ormai sempre più persone che vivono in un territorio o che vi arrivano da turisti non chiedono di visitare una

Basilica, un bene culturale, ma di sapere dove c'è un coro che canta, dove si può sentire il silenzio, dove si può guardare un tramonto, dove si può assistere a una processione, dove si può vedere o parlare con qualcuno che lavora ad una produzione particolare. Insomma le persone vogliono vivere un'emozione, vogliono sentirsi protagonisti di un'emozione nel loro territorio.

In qualità di Città Italiane Patrimonio UNESCO, ma più in generale per la tutela dell'Ambiente e dei Beni Culturali, dovremo capire in futuro come, all'interno di un paesaggio, sarà importante tutelarne sia la fisicità - una sfida complessa ma in realtà anche piuttosto semplice perché ben identificabile, sia le emozioni.

Sarà d'obbligo, anche se più difficile, per le future generazioni tutelare l'atmosfera, le emozioni, la spiritualità e l'anima che si vivono all'interno di un paesaggio culturale.

Grazie e buon lavoro.